

L'IMMAGINARIO: PROSPETTIVE FENOMENOLOGICHE

Daniela De Leo

Il desiderio di fuggire dal presente per rifugiarsi in lande lontane nel tempo e nello spazio si è sempre manifestato come un rilevante elemento costitutivo della letteratura, tanto che il tema dell'immaginazione ha sempre avuto diritto di cittadinanza nella *res publica litterarum*.

Perché, dunque, non tornare a occuparci del nucleo fondante dell'Immaginario, *topos* che ha subito nella sua controversa evoluzione fenomeni di immersione carsica e riscoperte luminose? Perché non tornare a interrogare questo cospicuo contenitore di desideri, paure, sogni e, insieme, fecondo repertorio di avvenimenti emblematici, di figure simboliche, di enigmi perenni che la Modernità riteneva di aver cancellato o rimosso?

Ben al di là di un palese asservimento ai dettami di un "pensiero calcolante", per dirla con Heidegger, l'Immaginario contemporaneo ha continuato a nutrirsi di antiche affabulazioni, in un diretto ed incessante confronto con il numinoso, con il misterico, nutrendosi di simboli, di cifre, di icone che rimandano a significati arcani. La trasversalità del fantastico si palesa in molteplici ed eterogenee direzioni, sia quando ci avviciniamo al nucleo più intimo e filosofico dell'esistere, sia quando attingiamo a consolanti epifanie allo scopo di soddisfare la nostra ricerca di senso.

Connotato da un carattere mobile, mutevole e poliedrico, il simbolo permette la più immaginifica libertà, tanto da essere colmato con i più diversi significati e *nuances*. Oltre a provocare risonanze, il simbolo impone una ricodificazione costante ai fini di una decifrazione che vada al di là dell'*hic et nunc*, mirando ad una continua rilettura delle componenti che assommano

in sé le varianti di significato aperte ad una ricostruzione dell'immaginario. Come sagacemente rilevava Bettelheim, i simboli indicano la direzione verso la quale dirigersi, rinviano al di là di sé, verso un senso che per noi è solo presagito, esprimendolo al contempo con una strumentazione iconica assai più efficace di qualsiasi lessema.

Basterebbero questi interrogativi, oggetto della presente Call, per rendere conto della complessa trama teoretica, critica e storica, che gli Autori hanno contribuito a tessere.

Il tema dell'immaginario viene da più aspetti, per individuarne i fondamenti teorici, ponendo confronti e comparazioni tra mondi reali e mondi fantastici, tessendo epifanie e rivelazioni, mettendone in evidenza le aporie.

Ogni saggio contribuisce, come un tassello di un mosaico, a far luce sul concetto di "immaginario", facendone emergere la ricchezza di rimandi polisemici, tra contenuto e forma, tra mondo reale e molteplicità di mondi *possibili*, in bilico sul crinale tra visibile e invisibile: "imaginer c'est tendre vers l'objet réel afin de le faire paraître ici. Il y a une pseudo-réalisation de l'objet imaginaire"¹.

L'*irruzione* di tale concetto in un'esperienza mista di diverse modalità d'essere, percettiva, rimemorativa, anticipativa può creare equivoci d'interpretazione: la formazione di immagini è da intendersi solo in un rapporto di causa ed effetto? C'è una relazione tra fantasia e ricordo? Le immagini quali forme produttive e riproduttive possono avere una matrice comune? Quale è il nodo che accomuna queste forme dell'immaginario, che non le unifica, ma le mantiene differenti?

«Fantasticare non è esperire, e un individuale fantasticato non è un individuale dato; ma per quanto il contenuto di fantasia si possa spiegare e si possa appunto descrivere come uguale [a quello effettivamente reale] – in maniera tale, però, che il contenuto di un individuale di fantasia non sia un contenuto "effettivamente reale" – anche la datità del contenuto nella fantasia è una datità modificata»².

Proprio interrogandosi su questa "modificazione", gli Autori hanno delimitato lo scenario dell'immaginario. I contributi proposti concorrono a presentare delle comparazioni e ad esporre delle tesi per sciogliere o

¹ M.aurice Merleau-Ponty, *Structure et conflits de la conscience enfantine* (1949-1950), *Psychologie et pédagogie de l'enfant – Cours de Sorbonne 1949-1952*, Verdier, Lagrasse 2001, p. 230.

² Edmund Husserl, *Filosofia prima. Teoria della riduzione fenomenologica*, a cura di V. Costa, Ed. Rubettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 71-72.

approfondire i dubbi sulla dualità dell'immaginazione: modo di visualizzare il mondo percepito o di raffigurare un mondo possibile.

Un ulteriore tassello, che chiarifica la cornice di senso, in cui la proposta tematica è stata sviluppata, è l'approdo teoretico che coglie nell'immagine il simbolismo costitutivo della stessa. In quanto non si può pensare senza immagini, l'immagine è idea resa impressione, memoria, mentre le posizioni, come quella sartriana, secondo cui l'immagine è qualcosa di minore rispetto alla cosa reale, vengono poste in secondo piano. Pertanto, innovativa è risultata la rilettura critica efficacemente condotta: la produzione fantastica non può essere intesa più come una modalità dell'esperienza, ma come una *modalizzazione* degli oggetti dell'esperienza.

Nello scenario immaginario l'oggetto percepito viene *nullificato*, e ne vengono modificato anche l'ordine e la prospettiva nei confronti dell'oggetto. La fantasia non è quindi una associazione, una corrispondenza di immagini raffiguranti la realtà, ma un "dar forma ad una pluralità di forme". Una *intensificazione* della figuratività che quotidianamente ci avvolge. Infatti, facendo attenzione allo svolgersi di una classica giornata possiamo annotare che siamo continuamente immersi nello scenario immaginario della fantasia: fantastichiamo mentre camminiamo, mentre sfogliamo un libro, mentre guardiamo un film.

Il rapporto tra questi *atti* paralleli consiste nel fatto che uno dei due è un *atto reale* e il *cogito* è un *cogito reale, realmente posizionale*, mentre l'altro atto è *l'ombra* di un atto, un *cogito improprio*, non *realmente posizionale*. L'uno opera in modo reale, l'altro è il mero riflesso di un'operazione.

Di fatto lo "spazio delle fantasticherie" si insinua nel mondo reale, che rimane sulla scena determinando, in profondità, il senso della potenza immaginativa, che sorge da un progetto possibile che intendiamo abitare

Il contesto teoretico tracciato nei contributi fornisce, così, la possibilità di rileggere, in modo nuovo, quel *debordare intenzionale* che è racchiuso nell'immaginario.

«Porsi "come-se"; questo sin da principio, significa: fantasticando, variare immaginativamente se stessi, quindi disporre di se stessi come finzione»³.

³ Ivi, p. 152.

Per la numerosità dei contributi giunti in Redazione, avendone valutato l'elevato spessore scientifico, si è deciso di dedicare al tema dell'immaginario, sia il presente numero che quello successivo, in pubblicazione entro l'anno corrente, suddividendo gli articoli secondo l'ordine seguente:

numero 98

Immaginario e immaginazione: fondamenti teorici

- *Il simbolo e la presenza: a proposito del divino* di Angela Ales Bello
- *La magica orditura: dalla prisca sapientia ad albus silente* di Antonella Cagnolati
- *La comunità immaginarie e inoperose* di Salvatore Colazzo
- *A bocca aperta. Riflessioni sul grido e il canto nelle immagini* di Paolo Spinicci

Rivelazioni ed epifanie: la tessitura immaginativa tra visibile e invisibile

- *Dalla voce del corpo all'immaginario* di Ida Giugnatico
- *Utopia in music and its influence on political beliefs* di Emmanuel Heisbourg
- *Gilbert Durand, science et expérience de l'imagination symbolique* di Jean-Jacques Wunenburger
- *Condivisione del respiro. Anna Maria Cortese* di Wanda Tommasi

numero 99

Mondi reali, mondi immaginati: confronti e comparazioni

- *Intertestualità e processo di «umanizzazione» del «burattino» collodiano: prospettiva educativa* di Gabriella Armenise
- *Dal Golem alla creatura di Mary Shelley: Frankenstein tra mito, scienza e letteratura* di Angela Articoni

Aporie dell'immaginario: rivelazioni ed epifanie nella cultura contemporanea

- *Immaginazione, pixel e frame una lettura psicoanalitica* di Pierluigi Ametrano
- *Deleuze e la critica della rappresentazione* di Claudio D'Aurizio

- *Dal reale alla fiaba, dalla fiaba al reale. etica e dialettica dell'immaginario contemporaneo* di Aldo Pisano

Immaginario distopico

- *Distopie quotidiane. Orwell e l'aspidistra* di Luca Baldassarre
- *Distopie dell'immaginario in il grande ritratto di Dino Buzzati* di Antonio Rosario Daniele